

VITA PROFESSIONALE

In cambio di poche decine di euro i consigli dell'architetto per ristrutturare

Sul web mini-parcelle per trovare clienti

Sul mercato della microconsulenza in rete convergono giovani e studi consolidati. Le tariffe sono basse ma i costi sono minimi

DI MASSIMO FRONTERA

Progettisti giovani e professionisti con esperienza convergono sul web. L'obiettivo è intercettare la fascia di mercato che non bussa allo studio di architettura, o perché ha un budget ristretto per rifare il proprio alloggio oppure perché il ser-

simo Gallo, con lo studio a Savona, da dove gestisce il sito "Interni e progetti", attivo dalla fine del 2009, ha deciso di non segnalare la località sul suo sito. «Non ho voluto indicare luoghi o nomi perché volevo che fossero i miei servizi a dialogare con le persone», dice Gallo. Il sito riceve offerte soprattutto dalle grandi città della Lombardia e Roma. Gallo nega anche il contatto tele-

Il bello di internet è che non ci sono confini. Stiamo pensando di affacciarsi al mercato cinese»



■ A. Papetti (31 anni)

vizio è davvero minimo: la stanza per il bimbo che arriva, il soppalco, una migliore sistemazione del mini-appartamento. Il servizio è modesto ma la domanda complessiva rappresenta un mercato interessante. Micro consulenze da 35-60 euro che possono diventare qualcosa di più. L'architetto Mas-

fonico. «Quando viene dato il telefono il cliente è portato a utilizzarlo troppo spesso - dice -. L'on line resta il mezzo migliore per dialogare e contenere i costi». Si campa solo con i miei emolumenti vengono dall'attività professionale su piazza - risponde Gallo -: l'on line è una cosa in più, che mi fa pagare le bollette e poco più».

Interior relooking", "Architetto Low cost" e "Ristrutturami" sono tre siti nati a Milano rispettivamente nel 2008, 2009 e 2010 per accompagnare i clienti lungo tutto il percorso che va dalla consulenza fino ai lavori e all'arredo. Sono stati promossi da quattro ragazze, ex studentesse del Politecnico. «Il lavoro negli ulti-



■ M. Gallo (47 anni)

Non indico il telefono perché il cliente è portato a usarlo troppo spesso. L'on line basta per dialogare»



■ V. Bongini (33 anni)

La sede non è necessaria. I nostri colleghi americani lavorano con un pc seduti da Starbucks. Quando facciamo i rilievi andiamo noi dal cliente»

mi tempi è davvero cresciuto e aumentato - racconta Valeria Bongini, tra le fondatrici dei tre siti - ora abbiamo sei collaboratrici». I costi sono all'osso: partita Iva e niente sede fissa. «Stiamo cercando una sede», informa Valeria Bongini. Come avete fatto finora? «È possibile - risponde -; le nostre colleghe americane lavorano con un pc sedute da Starbucks. E per i sopralluoghi ci muoviamo noi». I ricavi? «All'inizio è stata dura, nonostante le tante richieste. Ma ora abbiamo affiancato diversi servizi. Ci viviamo tranquillamente».

«Abbiamo subito capito che il problema fondamentale è il rapporto con il cliente - racconta Giovanni Vuoto (40 anni) architetto pugliese triapanato a Firenze, dove guida il sito "Progettazione casa" (da gennaio 2011) -. La gente difficilmente accetta un rapporto on line. Così abbiamo inventato la sezione "progetta insieme a noi", via

Skype». Skype è il canale preferito anche da Angelo Bellucci, architetto argentino che abita a Fossato di Vico (Pg) e gestisce il suo sito. «Diamo il servizio on line - dice - ma se il lavoro è lontano troviamo sul posto un'impresa locale e un professionista che fa la direzione lavori».

La creatività è sempre stimolata. Gli architetti Carlo Andrea Gorelli (classe 1971) e Keiko Kondo (classe 1973) hanno attivato dal 2009 il sito "Progetto low cost" che amplia l'attività del loro studio milanese GK Architetti. I due hanno inventato "progetto Ikea". «Ikea - spiega Gorelli - ha un programma per arredare ma non dà l'architetto. Abbiamo volu-



■ F. Giacometti (34 anni)

Vogliamo essere più presenti sui motori di ricerca, i social network, i blog e le agenzie immobiliari»

to riempire questo vuoto». Aimone Lungarotti, architetto di Genova che dal gennaio scorso ha attivato il sito "Il tuo architetto on line" con giovani collaboratori. «Ho voluto approfittare della liberalizzazione delle tariffe e sto avendo discreti risultati». Dal Nordovest al Nordest. Il sito



■ A. Bellucci (56 anni)

Utilizzo Skype e se il lavoro è lontano trovo un'impresa e un professionista che assicura la direzione lavori»

L'identikit contenuto nel dossier Ires-Cgil

Il professionista si scopre precario: lavoro a singhiozzo e redditi bassi

DI MAURO SALERNO

Lavorano tanto, ma con guadagni incerti. Sono super-istruiti, ma si sentono poco valorizzati. Sono autonomi per scelta, ma spesso arrivano con difficoltà a fine mese. Soprattutto si sentono poco tutelati, tanto da essere pronti a fare mestieri diversi o a versare più contributi in cambio di un'indennità di disoccupazione.

È l'identikit dei progettisti italiani che emerge spulciando i dati contenuti nel rapporto dell'Ires-Cgil dedicato al mercato professionale («Professionisti a quali condizioni?») e presentato la settimana scorsa a Roma. Un quadro poco incoraggiante, indagato attraverso un sondaggio svolto tra più di 4mila addetti, che coinvolge anche altre professioni come avvocati, commercialisti, notai, ma che trova nei progettisti (architetti, ingegneri, geometri rappresentati sotto la voce «area tecnica») le punte di maggiore difficoltà delle

LAVORO

79,1%

Dei professionisti lavora in ambito privato

54,8%

Trova lavoro grazie al passaparola

60,7%

Ha lavorato in modo discontinuo negli ultimi 5 anni

35,4%

Non partecipa ad attività di formazione

condizioni di lavoro. «Si tratta di professionisti ad alta specializzazione - spiega Daniele Di Nunzio, uno degli autori del rapporto - che vedono tradite le aspettative di guadagno e riconoscimento professionale. Scelgono la libera professione, ma si sentono scarsamente tutelati e manifestano una generale insoddisfazione per le condizioni di lavoro che, peraltro, trova un riscontro nella generale dequalificazione di processi produttivi italiani in questo quadro di crisi». Entriamo più nel dettaglio.

IL LAVORO

Colpisce subito la condizione di "precarità" con cui devono fare i conti i progettisti italiani. «Due su tre - dice Di Nunzio - affermano di lavorare in modo discontinuo, tanto che il 60% del campione si dice disposto a versare contributi aggiuntivi in cambio della garanzia ad avere diritto a un'indennità di disoccupazione». Nonostante la maggior parte dei professionisti abbia scelto volontariamente di lavorare in modo autonomo, in molti (60%) sostengono di non riuscire a contrattare le proprie condizioni di lavoro. «Con nove ore di media al giorno sono tra i professionisti che lavorano di più», dice il ricercatore. Non solo. Pochi lavorano in campo pubblico (20,9%). Tutti gli altri in campo privato, ma con un orizzonte molto limitato visto che il 54,8% dei professionisti trova lavoro con il passaparola e il 78,8% dice di fare poco o nessun affidamento sulle opportunità offerte da internet.

IL REDDITO

Stando ai dati raccolti dall'Ires i progettisti italiani non navigano nell'oro. Anzi. Il 40,4% in un anno guadagna meno di 15mila euro netti. Solo il 21,3% dichiara un reddito superiore a 30mila euro. Molto complicata anche la

REDDITO

40,4%

Guadagna meno di 15mila euro netti all'anno

21,3%

Solo 1 su 5 guadagna più di 30mila euro netti all'anno

61,2%

È costretto ad aspettare i pagamenti per più di 60 giorni

43,4%

Riceve compensi incerti o irregolari

offerte di dermatologi, psicologi, commercialisti. Ho contattato Groupon, dopo essermi consultata con il mio avvocato, d'altra parte i minimi tariffari sono stati aboliti e i professionisti oggi possono farsi pubblicità». «Per me – prosegue – poteva essere un modo per rilanciarmi e procacciarmi i clienti». I due giorni dell'offerta promozionale sul sito (consulenza a 24 euro) fruttano 50 prenotazioni. Poi la doccia fredda: Fastoso riceve una lettera firmata dal presidente dell'Ordine degli architetti di Roma, che le intima di togliere l'annuncio per violazione del codice deontologico. Non solo. Il 14 aprile sul sito dell'Ordine appare un avviso volto a stroncare sul nascere iniziative analoghe. «Ho tolto immediatamente l'inserzione, adeguandomi alla richiesta dell'Ordine. Ho capito che la cosa non è piaciuta a molti architetti. È un'esperienza che mi ha ferito, ero in completa buona fede. L'ho fatto con tutta l'ingenuità del mondo, anche perché mi avvevo io stessa dei servizi di Groupon. Ho contattato nuovamente il sito chiedendo di eliminare l'inserzione».



■ Franco Purini (70 anni)

La Fastoso si è ritirata in buon ordine. Chi l'ha attaccata è ora uscito allo scoperto. **Antonio**

Marco Alcaro, presidente del movimento «Amate l'Architettura», è tra quelli che ha segnalato il caso Fastoso all'Ordine e che poche settimane prima aveva sollevato un altro caso; e oggi denuncia l'Ordine degli architetti di operare con due pesi e due misure. A febbraio scorso, infatti, il sindaco della capitale, Gianni Alemanno, ha chiesto ad alcuni noti architetti, docenti di Architettura – fra cui Paolo Portoghesi, Franco Purini, Aldo Aymonino, Stefano Cordeschi e Giuseppe Rebecchini – una proposta, fornita gratuitamente, per sanare la ferita di via Giulia (si veda «Progetti e Concorsi» n. 5/2011). L'iniziativa ha suscitato la denuncia di Alcaro. Due i punti contestati: incompatibilità tra docenza e libera professione; prestazione gratuita. «Nessun presidente si vuole mettere contro l'Università – tuona Alcaro – ma noi riteniamo che la legge debba essere uguale per tutti, come nel caso dell'architetto Fastoso, in cui l'Ordine è prontamente intervenuto aprendo un provvedimento disciplinare, così bisogna intervenire nei riguardi dei professori universitari».



■ Daniela Fastoso (34 anni)

«L'architetto Fastoso e l'architetto Purini – conclude Alcaro – hanno gli stessi diritti e doveri». ■ **M.Fr.**

“Casa relooking” è nato da sei mesi in seno allo studio Mog architetti di Noale (Ve). Nel team quattro professionisti under 35. «Finora non abbiamo avuto una grande risposta», confessa **Federico Giacometti**. Come mai? «Il sito non è ancora



■ A. Lungarotti (57 anni)

molto visibile e anche l'accesso online non è ancora entrato nella prassi». All'architettura low cost si arriva anche dall'impresa edile. Due casi romani. In seno alla Ediltecno, impresa edile romana, è nata l'idea di “Architettura gratis”, concretizzata a dicembre 2010 dai due figli del costruttore Walter Pulcini: Federico e Stefano. «Non abbiamo avuto tantissimi contatti – ammette **Federico Pulcini** (classe 1986) – e nessuno finora ci ha chiesto la progettazione esecutiva. Offriamo prezzi sicuramente sotto le tariffe, ma non ci rimettiamo». Viene dalle costruzioni anche

“Progettiamo insieme”, sito creato da **Sandro Papetti** (classe 1979) con un amico come evoluzione dell'ufficio dell'impresa edile di famiglia (che sta cessando l'attività). «Stiamo lavorando veramente da gennaio 2010 – dice Papetti – e oggi possiamo dire di avere un certo riscontro: a febbraio abbiamo registrato 140mila visitatori/mese



■ C. A. Gorelli (40 anni)

Il sito ha quattro mesi di vita. Finora abbiamo investito molto poco. Registriamo circa 10 contatti al mese”

Facendo tutto via web si risparmia sugli spostamenti e i rilievi. Così la parcella è molto ridotta”

e 13mila utenti registrati nel forum, numeri doppi rispetto a un anno prima». Migliora anche il business: «Nel primo quadrimestre – dice Papetti – abbiamo fatto lo stesso fatturato dell'intero 2010». «Vogliamo affacciarci al mercato cinese», annuncia Papetti, che ha già contattato un architetto con gli occhi a mandorla: l'obiettivo è intercettare la domanda di arredamento dei cinesi, in nome del made in Italy.

Papetti, lei quand'è stato l'ultima volta in Cina? «Mai stato in Cina». ■

■ www.interneprogetti.it
 ■ www.interior-relooking.it
 ■ www.ristrutturami.it
 ■ www.progettazionecasa.com
 ■ www.progettolowcost.com
 ■ www.architettobellucci.com
 ■ www.iltuarchitettonline.it
 ■ www.casa-relooking.com
 ■ www.resign.it
 ■ www.architetaturagratis.it
 ■ www.progettiamoinsieme.it
 ■ <http://architettolowcost.org>

Sinergia anche con avvocati

Dal Giarch un'asse con i costruttori



■ Andrea Toscano

DI PAOLA PIEROTTI

Giarch e Ance Giovani si mettono insieme per creare un network competitivo nel mercato delle costruzioni. È questo uno dei risultati del congresso organizzato dal Coordinamento nazionale giovani architetti la scorsa settimana a Catania (29-30 aprile).

L'intesa è finalizzata ad «armonizzare il lavoro del progettista con l'attività dell'impresa tramite l'applicazione di alcune azioni comuni e concordate di volta in volta – spiega il testo dell'accordo – in relazione alle diverse realtà a livello locale». Tra le iniziative è prevista anche la costruzione di una banca dati, ovvero un elenco di giovani architetti e giovani imprenditori da costituire mediante avviso pubblico dal quale eventualmente attingere in caso di affidamento di incarichi; si ipotizzano azioni coordinate nelle fasi di progettazione, affidamento ed esecuzione dei lavori e ancora azioni mirate nel caso di subappalti, direzioni lavori, collaudi e tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori. «Il congresso di Catania – spiega **Andrea Toscano**, consigliere nazionale Giarch e promotore dell'evento – è stato un'occasione per promuovere una sinergia tra architetti, Inarcassa, giovani di altre categorie come gli avvocati e i consulenti del lavoro. Siamo consapevoli che il mercato è ingessato e che la concorrenza è fortissima. Siamo in tanti: c'è un architetto ogni 50 famiglie e accanto agli architetti ci sono ingegneri, periti, geometri». Tra le proposte concrete emerse dal congresso Giarch c'è anche quella di incentivare la promozione di studi interdisciplinari dove l'architetto sia parte attiva e specifica di un processo complesso. L'unione fa la forza. Giarch rilancia infatti la soluzione di studi misti dove l'architetto potrebbe essere supportato da altre professionalità e ritagliarsi uno spazio per il progetto con ricadute dirette sul prodotto finale, «passando dal 20% del tempo in media oggi dedicato alla progettazione, all'80%» dice Toscano.

Tra gli altri punti all'attenzione del congresso Giarch anche quello del rapporto tra professione e formazione, rispetto al quale il Giarch si è reso disponibile con Università e Ordini professionali per avviare un percorso capace di orientare il mondo accademico nella direzione delle esigenze del mercato.

«Fin dalla sua costituzione, nel 2007, il Giarch – spiega **Luca Paschini**, coordinatore nazionale Giarch – ha cercato di non sovrapporsi agli Ordini e al Consiglio nazionale degli architetti, e non è nemmeno un sindacato di categoria. È piuttosto parte integrante della nostra mission la promozione dei giovani e dell'architettura in Italia». Questo obiettivo si traduce soprattutto in tantissime iniziative culturali promosse dalle 25 associazioni locali.

Di recente con la collaborazione della Wolters Kluwer e con il marchio Utet Scienze Tecniche si è avviata la nuova collana editoriale linea Giarch, una serie di libri che raccolgono il meglio della produzione architettonica italiana e da qualche settimana è stato annunciato il secondo bando per la promozione di opere realizzate da giovani architetti italiani (termine: 23 maggio).

Tra le prossime iniziative in programma, sostenute dal Giarch nazionale, in questo caso attraverso il gruppo di Terni guidato da **Alessandro Almadori**, c'è la partecipazione al Festarch in calendario dal 2 al 5 giugno a Perugia. In questo contesto sarà lanciata un'iniziativa sul tema della città. «L'idea – spiega Toscano – consiste nell'individuazione di aree depresse e con forti potenzialità, in tutto il Paese, da sottoporre all'attenzione delle pubbliche amministrazioni di competenza con l'obiettivo di rilanciare occasioni di progettualità, anche individuando e consigliando strumenti preferenziali come i concorsi di idee e di progettazione». ■

■ www.giarch.it

CRISI

67,8%

Si rappresenta come «professionista con scarse tutele»

66,2%

Dice che la condizione di lavoro è peggiorata rispetto a un anno fa

51,8%

Segnala difficoltà di accesso al credito

35,8%

Arriva con difficoltà a fine mese

situazione relativa ai pagamenti. Il 43,4% dei progettisti dice di dover far fronte pagamenti incerti o irregolari. Ma il dato più impressionante riguarda l'attesa relativa al saldo della parcella: il 61,2% dei professionisti dice di essere abitualmente costretto ad aspettare più di 60 giorni per il pagamento delle fatture.

LA CRISI

L'uscita dalla crisi non è ancora all'ordine del giorno. Due progettisti su tre spiegano di dover fare i conti con una situazione lavorativa peggiorata rispetto a un anno fa e uno su tre dice di arrivare a stento a fine mese. Più della metà del campione (il 51,8%) lamenta difficoltà di accesso al credito. «Emerge una situazione talmente critica – sintetizza Di Nunzio – che molti sarebbero pronti a cambiare città o mestiere pur di trovare migliori condizioni di lavoro. Non è un caso se la maggioranza si identifica nella figura di “professionista con scarse tutele”».

I NEOLAUREATI

L'area tecnica ha un record (negativo) rispetto alle altre attività professionali. Quasi il 70% dei neolaureati (contro una media generale del 46%) dichiara di lavorare senza ricevere un regolare compenso. Non solo. Il 62,5% dei giovani professionisti (indicati come praticanti o stagisti nel rapporto) dice di non vedere riconosciute né tantomeno valorizzate le proprie competenze professionali. Addirittura il 78,6% dice di svolgere abitualmente attività che poco o nulla hanno a che fare con la propria professione. E un dato sugli altri dà la misura della frammentazione e delle difficoltà in cui si muovono i nostri professionisti: il 69% dei giovani progettisti inizia l'attività in uno studio con meno di cinque addetti. ■

NEOLAUREATI

69,0%

Lavora in studi con meno di 5 addetti

69,2%

Non riceve compenso per praticantato

62,5%

Non vede riconosciute le competenze

78,6%

Svolge attività non coerenti con la professione